

08,30 Bob, Coppa del Mondo Eurosport
11,45 Bormio, Mondiali di sci: superG Rai2
12,30 Tennis, Atp Tour Magazine Rai2
13,15 Pattinaggio artistico donne Eurosport
16,00 Rugby, All Star Game Rai3
16,00 Calcio, Derby Country-Fulham SkySport1
18,30 Basket, Avellino-Cantù SkySport2
19,00 Tennis, Australia: finale donne Eurosport
20,30 Pallanuoto, Lazio-Catania RaiSportSat
21,00 Basket Nba, Indiana-Detroit SkySport2

Bormio, iniziati i Mondiali. Oggi il Super-G col favorito Maier

Ieri la cerimonia di inaugurazione. Il primo in pista sarà Ghedina con il pettorale numero 1



Si è conclusa fra danze e fuochi d'artificio la cerimonia d'apertura dei Mondiali di sci alpino di Bormio 2005. La serata inaugurale della rassegna iridata si è svolta ieri ai piedi della "Stelvio", la pista che oggi ospiterà la prima prova dei Mondiali, il super-G maschile. Momento centrale della cerimonia, durante la quale sono sfilate le delegazioni delle oltre 60 nazioni rappresentate, è stata l'esibizione di quattro gruppi musicali provenienti da altrettante popolazioni, gli Apaches dell'Arizona, gli Aztechi del Messico, gli Incas del Perù e i Cree del Canada, a testimonianza della volontà degli organizzatori di rappresentare l'unione fra popolazioni e culture diverse fra loro.

Ad aprire i Mondiali ufficialmente questa mattina sarà Kristian Ghedina: l'azzurro con il pettorale n.1 sarà il primo a scendere nel Super-G sulla pista dello "Stelvio" in cerca della prima medaglia. Con il pettorale numero 3 scenderà l'altro italiano Kurt Sulzenbacher, mentre Alessandro Fattori scenderà con il numero 13 e Peter Fill con il numero 14. Fra i campioni che in questa disciplina cercheranno di conquistare la vittoria il norvegese Lasse Kjus scenderà con il numero 20, Kjetil Andre Aamodt con il 23, Benjamin Raich con il 26, Bode Miller il 27, Daron Rahlves con il 29 ed Hermann Maier, il grande favorito, con il pettorale numero 30.

Anticipi

Sono stati giocati ieri due anticipi della seconda giornata di ritorno di serie B: **Empoli-Verona 1-0** e **Salernitana-Ternana 1-1**. Le gare di domenica: Arezzo-Treviso; Catanzaro-Triestina; Cesena-Crotone; Modena-AlbinoLeffe; Perugia-Bari; Pescara-Genoa; Torino-Ascoli; Venezia-Piacenza; Vicenza-Catania.

Si giocano oggi invece gli anticipi della seconda di ritorno della A: **Chievo-Livorno** (ore 18 diretta SkyCalcio2) e **Parma-Udinese** (20,30 SkySport1 e SkyCalcio1).

VOCI DELLA MEMORIA27 gennaio 1945
Il mattino del mondoin edicola il libro
con l'Unità
a € 5,90 in più**lo sport****VOCI DELLA MEMORIA**27 gennaio 1945
Il mattino del mondoin edicola il libro
con l'Unità
a € 5,90 in più**Scandalo arbitri, shock in Germania***Gare truccate, legami con la mafia croata. Trema la Federcalcio tedesca*

Stefano Carina

Ci ha messo poco a confessare tutto. O meglio, hanno impiegato poco a farlo confessare. Con un campionato del mondo alle porte, il via fra poco più di un anno, la forte federazione tedesca non poteva permettersi uno scandalo all'interno dei propri confini. Calcio scommesse e partite pilotate non sarebbero state infatti un buon biglietto da visita. E così Robert Hoyzer, nato 25 anni fa a Berlino, studente di management sportivo e arbitro di calcio nella Bundesliga 2, dopo che per giorni aveva ripetuto di non capire le accuse a lui rivolte, ha gettato via la maschera. Sono vere quindi le accuse che lo vogliono dietro la combine per aver «pilotato» i risultati di alcune partite da lui dirette e sulle quali aveva scommesso.

Sotto accusa due incontri della serie cadetta tedesca, Essen - Colonia 2-2 e Aalen - Burghusen 1-0, tre della Regionalliga, equivalente alla nostra serie C ed uno nel primo turno di Coppa di Germania. Proprio in quest'ultimo match, Hoyzer ha dato il meglio di se stesso, favorendo la vittoria per 4-2 del Paderborn, sul più quotato Amburgo, concedendo due rigori ai padroni di casa ed espellendo il forte giocatore degli ospiti Mpenza. «Non riesco a capire perché sono stato accusato e non comprendo nemmeno come i miei colleghi possano ritenersi capaci di una cosa del genere», recitava nella mattinata di martedì il 25enne berlinese. Non contento, nel pomeriggio continuava il suo show, lasciandosi scappare anche una licenza poetica: «Coloro che sono dati per morti vivono più a lungo. Andrò sino in fondo alla vicenda e dimostrerò la mia innocenza». Giovedì invece, la confessione, con colpo di scena: l'arbitro incriminato avrebbe avuto contatti regolari con la mafia croata. A scriverlo, nel suo ultimo numero uscito in edicola, il settimanale Stern. Harald Stenger, responsabile dei rap-



Robert Hoyzer, a sinistra, e il giocatore dell'Amburgo Emile Mpenza durante l'incontro tra Paderborn e Amburgo

fischietti corrotti**In Portogallo è sotto inchiesta il presidente della Lega Calcio**

Scandali dovuti al calcio-scommesse non sono nuovi nel panorama calcistico europeo. Non fa eccezione l'Italia, dove diversi giocatori di serie A nell'estate scorsa rimasero invischiati in una inchiesta partita dalla Procura Antimafia di Napoli. In Portogallo ad esempio è iniziata nell'aprile scorso l'operazione «Apito Dourado», fischietto d'oro, promossa dalla Polizia Giudiziaria lusitana. All'inizio furono sedici le persone indagate, tutte legate al mondo del calcio. Fra queste, Valentim Loureiro, presidente della Lega Calcio portoghese e Pinto de Sousa, presidente degli Arbitri della Federazione calcistica lusitana. Loureiro è stato accusato di aver influenzato e corrotto gli arbitri e di aver falsificato alcuni documenti che permisero a Pinto de Sousa di uscire indenne da

un processo disciplinare, oltre ad aver fatto ottenere a Sousa Cintra, ex presidente dello Sporting Lisbona, un nullaosta per edificare in un terreno situato in una zona verde. Questa operazione legata al mondo sportivo è servita come punto di partenza per un'indagine più ampia, che sta interessando anche il finanziamento illecito ai partiti politici. Tra gli imputati, oltre a diversi arbitri, c'è anche Isabel Damasceno, presidente della Camera municipale di Leiria. Lo stesso Pinto da Costa, presidente del Porto, campione d'Europa e vincitore della Coppa Intercontinentale a dicembre, è libero dopo aver pagato una cauzione di 125mila euro. Il processo si concluderà nelle prossime settimane.

s.c.

porti con i media della Federcalcio tedesca (DFB) si è limitato ad un laconico «Abbiamo sentito e letto come tutti voi...», volendo comunque precisare che la DFB non può provare di certo simili accuse. Caso chiuso? Macché, probabilmente si è solo all'inizio. Difficile infatti che un arbitro riesca a pilotare da solo un risultato esatto di una gara. Si possono fischiare due rigori, espellere giocatori avversari, ma c'è bisogno assolutamente dell'aiuto di qualcuno che quella partita la stia giocando. È quello che debbono aver pensato anche alla Federcalcio tedesca se Theo Zwanziger, presidente della federazione, ha affermato: «Non possiamo escludere più niente e non sapete quanto questo mi renda triste». Anche il ministro dell'Interno Otto Shily, responsabile con delega dello sport, ha chiesto una inchiesta completa e veloce sulla vicenda. Se poi ai sospetti si aggiungono le parole dello stesso Hoyzer, la frittata è fatta. Nel comunicato in cui con-

feceva le sue colpe, l'arbitro berlinese spiegava inoltre come egli non abbia agito da solo e come «molte altre persone siano coinvolte», evitando però di fornire ulteriori particolari.

Ora che le persone implicate appartengano alla mafia croata oppure al parco giocatori delle squadre da lui arbitrate nelle partite incriminate, si vedrà. L'importante era però trovare il colpevole. La richiesta della Fifa, allarmata per il possibile allargarsi dell'inchiesta, che arriva ad un anno e mezzo dal via della coppa del mondo di Germania 2006, è stata in parte esaudita. «Il peso è tutto sulla DFB che deve continuare a fornire la più decisa collaborazione alle autorità per proseguire nelle indagini. Vogliamo che il caso venga archiviato il prima possibile», ha scritto Sepp Blatter, presidente della Fifa, in una lettera inviata ai dirigenti tedeschi. Come a dire: sbrigatevi a risolvere la pratica, che abbiamo cose più importanti a cui pensare.

in breve

- Tennis, Australian Open Hewitt-Safin la finale**
Festa grande in Australia. Nel centenario degli Australian Open, un australiano arriva in finale. Lleyton Hewitt contenderà, infatti, il titolo dello Slam Australiano al russo Marat Safin, giustiziere del numero 1 del mondo, Roger Federer. Hewitt ha avuto la meglio in quattro set dello statunitense Andy Roddick, numero 2 del tabellone. Un australiano torna così in finale a casa 17 anni dopo Pat Cash. L'ultima vittoria di un "aussie" sul cemento dell'Open risale invece al '76 con Mark Edmondson.
- Calcio, Paolo Maldini il Milan ritira la maglia n.3**
Il Milan ha deciso che ritirerà la maglia numero 3 di Paolo Maldini al termine della carriera del calciatore. L'annuncio è stato dato ieri dall'amministratore delegato della società rossonera Adriano Galliani, in occasione della presentazione del dvd «Paolo Maldini - Il Film». I dirigenti rossoneri avevano adottato la stessa decisione nei confronti di Franco Baresi, ritirando la maglia numero 6.
- Lazio, l'Uefa conferma la squalifica del campo**
L'Uefa ha confermato la squalifica del campo del Lazio che costringerà il club di Lotito a giocare a porte chiuse la prossima gara di una competizione europea. La squalifica è stata inflitta per «atteggiamenti razzisti e teppistici» durante la gara di coppa Uefa con il Partizan del 25 novembre scorso. L'Uefa ha inoltre inflitto al Lazio una multa di 50 mila franchi svizzeri.

L'ala destra del Messina rimase ferito in ottobre dall'impatto con un cartellone a bordo campo. Dopo due mesi di stop e una lunga rieducazione il calciatore chiede i danni

Pubblicità a gamba tesa: Giampà la porta in tribunale

Francesco Luti

ROMA La pubblicità, si sa, paga. Allo stadio poi, dicono valga parecchio, a patto di rispettare le sue due regole d'oro: immediatezza del messaggio e massima visibilità. Nessuno ricorda il nome scritto sul cartellone contro cui Domenico Giampà, ala destra del Messina il 24 ottobre si schiantò al termine di una lunga scivolata. Di sicuro quel cartellone era fin troppo visibile, a due passi dalla linea di fondo campo.

A tre mesi da quel terribile impatto, ieri il calciatore calabrese, tornato di recente in campo e al gol, ha depositato alla cancelleria del Tribunale di Messina una

querela nei confronti della ditta che gestisce la cartellonista pubblicitaria allo stadio San Filippo, chiedendo anche di verificare «eventuali responsabilità nel posizionamento dei tabelloni pubblicitari». Mimmo Giampà, dopo l'intervento in scivolata durante la partita casalinga contro il Lecce, finì rovinosamente contro il cartellone pubblicitario, procurandosi una vastissima ferita ad una coscia che richiese ben 157 punti di sutura.

Un infortunio drammatico che nelle prime ore fece temere l'eventualità di una chiusura anticipata della carriera del giocatore e che invece, dopo una lunga riabilitazione, si è risolto con uno stop di «soli» due mesi.

L'indagine, affidata al pubblico mini-

Una drammatica testimonianza fotografica dell'incidente accaduto a Domenico Giampà lo scorso 24 ottobre al "S. Filippo" di Messina



stero Giuseppe Sidoti, dovrà valutare se la Italtelo di Brescia, che gestisce la cartellonistica dello stadio San Filippo di Messina, abbia o meno rispettato la distanza prevista dalle norme (2 metri e mezzo) fra la linea che delimita il campo e il tabellone.

In merito all'incidente subito dal calciatore del Messina, il presidente dell'Aic Sergio Campana aveva inviato una lettera al presidente della Lega Adriano Galliani chiedendogli «di intervenire presso le società perché assumano, quanto prima, tutte le iniziative possibili nei confronti di chi ha le responsabilità di installare le strutture ai bordi del terreno di gioco, al fine di evitare ogni pericolo ed ogni insidia a danno dell'incolumità dei calciato-

ri». L'impressionante infortunio subito da Giampà nell'urto contro i cartelloni - scriveva ancora Campana - ci induce a provvedere affinché incidenti del genere non abbiano più a succedere».

Una lettera morta, a giudicare dal ricorso del calciatore alla magistratura ordinaria.

In fondo si trattava solo di veder tutelato un proprio diritto: quello di poter effettuare un contrasto con un avversario, senza il rischio di rialzarsi in piedi con una coscia trapassata da parte a parte dalle lamiere.

Ma la pubblicità si sa paga e quel che importa è che sia immediata. E soprattutto ben visibile.